

# Prima Giornata Mondiale del Malato

11 febbraio 1993

---

## MESSAGGIO DELLA CONSULTA NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ

1. - La Prima Giornata Mondiale del Malato ci invita a riflettere sul mondo del dolore e della malattia in un *momento particolarmente delicato e critico* della nostra società.

I dati sulla denatalità e sull'invecchiamento della popolazione prefigurano uno scenario nel quale diventerà enorme la domanda di sostegno economico, di cure sanitarie, di assistenza sociale e di altri servizi.

La crisi economica, inoltre, dilata sempre più la già consistente fascia delle persone che si trovano in condizioni di povertà e di forte disagio.

I tagli alla sanità e i rimodellamenti dello Stato Sociale presentano aspetti ancora incerti e sollevano domande inquietanti sui criteri che guidano la distribuzione delle limitate risorse.

La società italiana, seppure ricca di energie sane e di realizzazioni positive, come il volontariato, è pervasa da una cultura che tende a rimuovere o addirittura a censurare la sofferenza e la morte, giungendo fino a negare ogni significato al soffrire umano.

2. - Di fronte a questa situazione la Consulta Nazionale per la Pastorale della Sanità invita ogni uomo di buona volontà, e in primo luogo ciascun cristiano, ad una presa di *coscienza più chiara e forte dei valori* in gioco nell'ambito della vita, della malattia e della sofferenza.

In tal senso è da riaffermare che il primo criterio morale cui deve ispirarsi ogni politica sociosanitaria è quello di promuovere la dignità della persona: dignità presente in ogni condizione della vita umana.

Si deve resistere alla tentazione di pensare e agire in termini esclusivamente economici quando sono a rischio i valori della vita, valori che sono dotati di una intrinseca sacralità ed inviolabilità e che pertanto non possono essere oggetto né di contrattazione politica né di calcolo di presunti interessi sociali.

In una società giusta, infatti, non basta che l'attività sanitaria sia efficace ed efficiente per alcuni, ma deve essere equa, prevedendo

una distribuzione di cure tra i diversi gruppi sociali, informata da criteri di giustizia distributiva e di sussidiarietà e con un livello standard di qualità delle cure indipendente dal reddito del paziente.

3. - L'equità degli interventi sociosanitari è legata indissolubilmente alla *corresponsabilizzazione di ogni cittadino* nella spesa sanitaria.

Si tratta di pervenire ad un vasto consenso attorno ai contenuti del *diritto alle cure*, separando i bisogni veri, da tutelare e promuovere, da quelli in qualche modo indotti da sproporzionati desideri che non possono e non devono trovare risposta nei servizi pubblici. Solo così si potrà *superare la concezione del tutto gratuito*, che rischia di soffocare lo stesso Stato Sociale.

Il dovere morale di avere cura della salute propria e altrui, necessita di una tempestiva e intensa *educazione sanitaria*, estesa ad ogni livello. In quest'opera la comunità ecclesiale, insieme agli uomini di buona volontà, si adoperi con ogni mezzo per promuovere una cultura dell'accoglienza e della donazione, soprattutto verso i più deboli ed emarginati, e a rimuovere, con coraggio e conseguente assunzione di responsabilità, ogni forma di soppressione della vita umana nascente, la violenza e lo sfruttamento dei minori, la pornografia, e a modificare gli stili di vita che causano specifiche malattie; realtà tutte per le quali, tra l'altro, vengono assorbite ingenti risorse economiche.

4. - La Prima Giornata Mondiale del Malato intende essere, in modo specifico, un'occasione forte per *riflettere sul "mistero" del soffrire umano*.

Essa ci invita ad affrontare la domanda sul perché della sofferenza, ad andare alla ricerca di un senso che oggi viene, per lo più, negato.

La Consulta Nazionale per la Pastorale della Sanità esorta i credenti e soprattutto i fratelli provati dal dolore a leggere la loro sofferenza *nell'ottica della fede in Cristo risorto*.

Con umiltà e fermezza riaffermiamo che Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, ha voluto fare suo il suo soffrire umano per aprirlo e trasformarlo in una via di salvezza.

Non esiste alcun dolore umano che non sia inserito nel mistero di Cristo morto e risorto e reso fecondo e fonte di santità.

Se è grande il dovere di *far del bene a chi soffre*, c'è anche la responsabilità di *far del bene con la sofferenza*, che è presente nel mondo "anche per sprigionare nell'uomo l'amore" (Giovanni Paolo II, Lett. *Salvifici doloris*, n. 29).

5. - *Il riconoscimento del carisma dei sofferenti*, del loro ruolo come soggetti attivi e responsabili dell'opera di evangelizzazione e di salvezza, non dispensa ma stimola l'impegno della comunità a lottare insieme ai ricercatori, agli scienziati e ai medici con il malato contro la malattia e il dolore.

Tale impegno esige un *rilancio della pastorale sanitaria*, che implica un coinvolgimento della famiglia, della scuola, delle strutture ecclesiali e sociali, della cultura e dei mezzi di comunicazione sociale.

Un particolare appello rivolgiamo agli *operatori sanitari cattolici* presenti nelle diverse istituzioni, negli ospedali e nel territorio, affinché siano adeguatamente preparati ai bisogni integrali dell'uomo e testimonino come specifico del cristiano il modello del buon Samaritano: sia come persona mossa a compassione, sia come "colui che porta aiuto nella sofferenza" (*Salvifici doloris*, n. 28), contribuendo alla umanizzazione del mondo della sanità.

6. - La Giornata Mondiale del Malato intende proporre una responsabilità che è dell'intera comunità: la cura dei malati non è privilegio di alcuni nella Chiesa, ma è *una missione affidata a tutti*.

Per questo la pastorale sanitaria non può essere lasciata a pochi, quasi fossero dei semplici "delegati", ma deve incarnarsi nella pastorale quotidiana della Chiesa locale, nella concretezza di tutte le comunità parrocchiali.

Sulle frontiere della sofferenza e della malattia la Chiesa gioca il suo volto di Madre e la sua credibilità: come membri della Chiesa non possiamo stare a guardare né ci è permesso ritardare il nostro intervento.

È urgente che l'intera comunità ecclesiale, con il cuore di Maria la Madre addolorata, si fermi accanto ad ogni croce umana per unirla a quella di Cristo e trasformarla così da debolezza dell'uomo in potenza salvifica di Dio.

Roma, 14 gennaio 1993

LA CONSULTA NAZIONALE  
PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ